

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 18 giugno 2018



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'introduzione riguarda la Parola che il Signore ci ha dato a Somma Lombardo, durante la Messa di Intercessione in ricordo di Enrico Verjus. Noi abbiamo chiesto a Gesù di essere guariti, liberati da qualsiasi spirito. Il Signore ci ha dato la Parola di **Tobia 6, 8**: *“Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna.”*

In precedenza, quando Tobia parte per la Media, al fine di recuperare il denaro che suo padre aveva depositato là, Tobi raccomanda al figlio di cercare uno pratico della strada. Appena uscito, Tobia incontra l'Angelo Raffaele.



Tobia e Raffaele si fermano a passare la notte vicino al fiume Tigri. Tobia esce nel fiume, per lavarsi i piedi, quando un grosso pesce balza dall'acqua e tenta di divorargli un piede. Tobia si mette a gridare, ma Raffaele gli ordina di afferrare il pesce, di squartarlo e di estrarre fiele, cuore e fegato, che gli sarebbero serviti in seguito.

È importante squartare il pesce.

“Pesce” è l'acronimo di Gesù Cristo Signore

Salvatore.



Gesù non può essere la chiesa fatta di mattoni, l'autorità, il clero... Noi siamo invitati a prendere l'interiorità, a squartare, ad entrare all'interno, al di là dell'apparato visibile, del quale tuttavia c'è bisogno, perché viviamo in un mondo fatto di carne, di materia.

Fegato in Ebraico si dice “chaved”. Si può leggere “chavod”, che significa “gloria”, “onore”, “pesare”.

Questo fa riferimento ad un'altra traduzione: il fico.

Il fico è l'albero della meditazione, dove appunto stava Natanaele. Gesù, appena lo vede, gli dice: *“Ecco un vero Israelita, nel quale non c'è inganno...”*



Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto l'albero del fico, io ti ho visto.” **Giovanni 1, 47.48.**

Ogni volta che meditiamo, Gesù ci guarda. Il guardare di Gesù ci purifica. Per purificarci dai nostri difetti, dobbiamo respirare sopra di essi, in modo che Gesù possa mettere ordine in noi.

Il fico fa riferimento a **Marco 11, 13-14.20**: “*E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono... La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici.*”

Quello che conta nella nostra vita sono i fatti: “*Dai frutti li riconoscerete.*” Gesù vuole trovare in noi i frutti, che sono: *Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* **Galati 5, 22.**

Attraverso il fico, Gesù ci insegna a guardare il tempo. “*Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli, capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina.*” **Luca 21, 29-30**

Dobbiamo leggere i segni dei tempi e passare dal kronos/tempo transitorio al kairos/tempo definitivo.

Con la meditazione, il tempo assume una connotazione diversa: non solo il passare del tempo, ma il momento presente. L'eternità è un unico momento presente, senza passato, né futuro.

Durante la Messa di Robecchetto, il Signore ci ha dato questo altro passo di **Tobia 3, 16-17**: “*In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti.*”

Quale preghiera ha ascoltato il Signore? Quella di Sara, che dopo sette mariti, vuole morire, ma viene liberata dal demonio Asmodeo, e quella di Tobi che viene liberato dalla cecità.

La preghiera di Tobia deve essere fatta con il fegato e con il cuore.

Con il fegato significa meditare, portare frutto, “perdere tempo” per il Signore, lasciarsi guardare dal Signore, portare frutti, dare onore.

La parola fegato “chaved” si trova in uno dei passi fondanti del Sacro Cuore:



“Venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi e io vi darò ristoro, un respiro nuovo, perché il mio carico è leggero e il mio peso gioioso. Imparate da me che sono mite e umile di cuore.” **Matteo 11, 28-30**

“Chaved” significa anche carico. Il carico, di cui parla Gesù, è questo peso.

In un commento si legge:

“Non dobbiamo preoccuparci, ma occuparci delle nostre avversità. Ogni prova ha in se stessa nella prospettiva della trasformazione del fegato il peso della sua realizzazione. Onore ed onere si equivalgono. Ogni infermità ha in sé il germe della sua guarigione, ogni malattia è un’energia pervertita, che chiede di essere convertita, andando all’origine oltre che alle cause: non può farlo il medico, ma il malato, agendo sull’irrealizzato, per portarlo alla pienezza.”

Si ritorna alle foglie di fico, con le quali Adamo ed Eva si sono coperti. Queste foglie di fico indicano tristezza (tena), malinconia. Ogni tristezza ha in sé un germe di morte, che dovremmo togliere. Dovremmo indossare la cintura, che tiene la veste, per poter servire.

Il cuore e il fegato, che devono diventare preghiera, dove agiscono?

In questo caso agiscono sul pensiero.

Il cuore ha il suo pensiero.

Geremia 4, 14: *“Fino a quando albergheranno in te pensieri di iniquità?”*



Quello che fa la differenza è impegnarci ad uscire dal peccato, non come mancanza ad una legge, ma come cammino sbagliato.

La vita dipende da come pensiamo.

Romani 6, 2: *“Noi, che siamo già morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato?”*

Noi, che abbiamo detto “No” ad una via sbagliata, come possiamo vivere nel peccato?

Gesù è la via, la verità e la vita. Bisogna camminare nella via, che è Gesù.

Romani 6, 11: “Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.”

Qui cambia la prospettiva e quello che fa la differenza è il nostro pensiero.

Che cosa stiamo pensando? Quali sono i nostri pensieri?

Sono pensieri spazzatura, pensieri di vita o di morte?

Analizziamo il nostro pensare. Se lo facciamo, ci accorgiamo che, a volte, abbiamo pensieri di giudizio, di rabbia, pensieri, che non sono di Cristo.

2 Corinzi 10, 3-5: “In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo.”

Nell'armatura del guerriero della luce, l'unica arma di offesa è la Parola di Dio.



Ritorniamo alla Parola di Dio con uno studio serio. Ascoltiamo la Parola.

Gesù non ha mai dato ubbidienza a nessuna persona. Ogni persona è libera. Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

Gesù ha ordinato ubbidienza solo ai demoni e alle acque.

Ubbidire: ob-audire: ascoltare.

L'ascolto di Cristo avviene attraverso la sua Parola, che poi deve passare nella mente e nel cuore.

Romani 12, 2: “Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”

La mente è la parte superficiale. Il cuore è la parte profonda. La volontà di Dio è la pienezza di vita, a cui il Signore ci chiama.

Gli esercizi, che eseguiremo, sono gli stessi dell'ultimo incontro.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

Romani 16, 16: *“Salutatevi gli uni gli altri con l’abbraccio/bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci inviti a salutarci con un abbraccio. Nell’abbraccio ci sono due cuori, che si toccano, due anime, che si abbracciano. Ti ringraziamo per questo invito a volerci bene e ad inserirci nell’armonia universale.

